

LETTERA APOSTOLICA
NOVO MILLENNIO INEUNTE
Di GIOVANNI PAOLO II

2.02.2001
Carmelitane Ponti Rossi

Dal 6 gennaio 2001, a conclusione del Grande Giubileo: n. 59.

La lettera è divisa in quattro parti: 1. L'incontro con Cristo eredità del Grande giubileo. 2. un Volto da contemplare. 3. ripartire da Cristo. 4. Testimoni dell'amore.

I 1 Introduzione, nn. 1-3. Concluso l'anno Giubilare si riparte dalle parole: *Duc in altum*.

“Prendere il largo”. Pietro e compagni gettarono le reti e presero pesci. Fa memoria del passato, vivere il presente, aprirsi con fiducia al futuro. Popolo immenso a Roma, Gerusalemme, Chiese locali è passato per Porta Santa. Un fiume d'acqua viva ha attraversato la Chiesa: non si può misurare. Canto di lode: “Canterò senza fine le misericordie del Signore”. Considerare e decifrare quanto è avvenuto e interrogarsi. Il nuovo millennio ci porta a proiettarci nel futuro: fare verifica.

2 Incontro con Cristo eredità del Giubileo, nn. 4-15: bilancio.

Canto di lode alla Trinità. Dio ha parlato in questi giorni: freschezza. L'incarnazione ci fa vedere il cristianesimo come religione calata nella storia: Cristo fondamento, centro, senso e meta della storia.

- Purificato la memoria con richiesta di perdono: 12 marzo 2000.
- Consapevolezza della grande schiera dei santi e dei martiri: XX secolo.
- Chiesa pellegrinante sulla tomba degli apostoli: lunghe file.
- Giubileo entusiasmante dei giovani: Cristo segreto di libertà e di gioia.
- Giubileo dei bambini, dei lavoratori, delle famiglie, degli artisti, ecc.
- Congresso Eucaristico come Centro. Atto di affidamento a Maria.
- Nota speciale: dimensione ecumenica. Apertura della porta a S. Paolo.
- Pellegrinaggio del Papa in Terra Santa: Sinai, Betlemme, Muro del Pianto.
- Evento di carità: debito internazionale dei paesi poveri.
- Nucleo essenziale: contemplare Cristo. Programmazione pastorale: essere e non fare.

II Un volto da contemplare, nn. 16-28. Meditazioni del Papa su Gesù Cristo.

- Gli uomini del nostro tempo chiedono non solo di “parlare” di Cristo, ma di farlo “vedere”. Noi per primi dobbiamo contemplare Cristo. Sguardo fisso su Cristo.
- Ispirarsi dunque a ciò che dice di lui la Scrittura: Antico e Nuovo Testamento. È la testimonianza storica dei Vangeli, degli Apostoli.
- Nei Vangeli emerge il sicuro fondamento storico del Volto di Cristo: scritti su fonti storiche e quelle di Maria, in essi vi sono tutti gli elementi di vita.
- Al volto di Cristo si arriva per la via della fede e non col toccare e vedere di s. Tommaso. Il Vangelo presenta delle tappe: come lo vede la gente e come gli apostoli.
- Pietro è un modello di fede: né la carne, né il sangue: silenzio e preghiera.
- Il Verbo si fece carne: una persona in due nature. Vero Dio, vero uomo.
- Il Verbo si è fatto carne: fa s. Paolo: “nato da donna”. Il nazionalismo distrugge, ma Cristo ha tutte le dimensioni dell'uomo. Abbassamento ed esaltazione.
- “Il tuo Volto io cerco, o Signore”. Contemplare il suo volto è svelare l'uomo all'uomo. Con l'incarnazione l'uomo viene divinizzato con la vita della Trinità.
- Cristo è cosciente di essere Figlio del Padre a 12 anni. Cresce però in sapienza, età e grazia.

- L'aspetto più paradossale del mistero: l'agonia nell'orto: "allontana questo calice". Dio lo trattò da peccato. Grido di angoscia: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai..."
- Dopo il grido di dolore si abbandona al Padre e sperimenta su di sé il peccato. Come univa in sé la beatitudine col Padre e l'agonia straziante della Croce?
- La "teologia vissuta" da santi ci offre dei flash. S. Caterina da S.: "L'anima beata e dolente". S. Teresina: "Godeva le gioie della Trinità e l'agonia dell'orto".
- Dopo il Venerdì Santo segue la Resurrezione: vana sarebbe la nostra fede. S. Pietro dopo le lacrime "Tu sai che io ti amo". Paolo: "Per noi il vivere è Cristo".

Iesu dulcis memoria, dans vera cordis gaudia...